

***Lo spazio onirico del corpo: Claudia Peill***

**Silvia Pegoraro**

Claudia Peill, come l'Alice di Carroll riletta da Deleuze, ha oltrepassato lo specchio ed è entrata in un mondo in cui i corpi hanno acquisito una struttura "altra", misteriosa, sfuggente. E' come se la realtà dell'abitudine si mostrasse a noi in una strana dissolvenza: i corpi ci appaiono come attraverso il loro crepuscolo, la loro *spettralità*, per usare un termine caro ad Alberto Savinio. Le loro tracce visive si alternano a zone "neutre", limpidamente astratte. E' come se non fossero più iscritti in quell'orizzonte di evidenze che ce li rendeva più familiari; come se avessero deciso di sottrarsi alla trasparenza della luce e alla chiarezza del senso. Corroso dalle ombre di questa atmosfera crepuscolare, il nostro solido mondo diurno - fatto di forme dai profili fisicamente e cognitivamente ben definiti - si stempera nella seducente vacuità dell'indefinito e del mistero.

Arriviamo così a percepire l'estraneità, l'alterità: anche ciò che è familiare appare deformato, quasi fosse abbandonato in uno spazio privo di orizzonte. Un principio di decontestualizzazione e "straniamento" che suggerisce un'interrogazione profonda e decisa sul corpo umano e sulla sua identità. Già Leonardo da Vinci, del resto, aveva saputo cogliere, da par suo, il senso di una corporeità complessa e non iconica del corpo umano, che rende impossibile raffigurarlo seguendo parametri puramente materiali e figurativi: "se dipingi un corpo umano non dipingere il contorno o il volume; il corpo umano è qualcosa d'altro". Pensiero? Luce? Tattilità?

Claudia Peill, alla luce della contemporaneità, indaga su questo corpo consegnato a uno spazio che è assenza di luogo, dove "le cose e gli esseri ci colpiscono come se non fossero più un mondo, galleggiando nel caos della loro esistenza" (E. Lévinas, *Dall'esistenza all'esistente*).

Tratto da *VERTIGINI, IL FANTASTICO OGGETTUALE, ARTISTI ITALIANI OGGI*  
XXXIX PREMIO VASTO, 2006